

IL FOCUS SUL LAVORO

Occupazione Dati sconcertanti in provincia di Latina: Meccano, Wyeth, Pfizer, Kraft e Pozzi Ginori in crisi rendono nebuloso il futuro di 1500 dipendenti

Viale del tramonto Confindustria: «Vittime di un effetto domino»

Alessia Freda

■ Settore metalmeccanico in affanno (con Meccano «in agonia») e quello chimico farmaceutico (con Wyeth e Pfizer, ora Haupt Pharma, in piena bufera) in evidente debito di ossigeno. La provincia di Latina fa i conti con una delle peggiori crisi economiche e occupazionali che abbia mai dovuto affrontare.

«La scarsa competitività del sistema accentua le difficoltà originate da un contesto internazionale che è diventato sfavorevole e ridimensiona le prospettive di rilancio»: così Sergio Vicenconte, direttore generale di Confindustria Latina prova a spiegare la situazione attuale sul territorio pontino. Una crisi che affonda le sue radici nella prima metà del 2007 e si è tramutata poi in sostanziale stagnazione nella seconda.

«Una sorta di effetto domino - sottolinea Vicenconte - Vi è da notare che a Latina, oltre alla pressione fiscale, ai problemi legati alla burocrazia, all'immagine-Paese non positiva (almeno in questo ambito specifico) e le deboli politiche mirate all'attrazione degli IDE valide per tutto il territorio nazionale, pesa in maniera estremamente negativa la deficitaria situazione delle infrastrutture. La nostra provincia risente maggiormente della crisi anche perché ospita un numero notevole di multinazionali, in particolare modo legate al settore chimico-farmaceutico, che ora devono fare i conti con le scadenze di alcuni brevetti».

A settembre Confindustria Latina aveva parlato di una crisi che investiva 1497 operai. In particolare: nel settore chimico-farmaceutico (7 imprese - 877 lavoratori coinvolti), in quello metalmeccanico (2 imprese - 225 lavoratori), alimentare (3 imprese - 215 lavoratori), gomma (2 imprese - 82 lavoratori), tessile (2 imprese - 98 lavoratori) per un totale di 16 imprese e 1497 lavoratori coinvolti.

«In qualche modo - con-

Aprilia

Wyeth e Kraft, chieste nuove garanzie

1 Marzo
Scatterà la cassa integrazione graduale per i lavoratori della Wyeth

■ **APRILIA** Venti di bufera ai «piani alti» della Wyeth dopo l'acquisizione da parte della Pfizer, avvenuta lo scorso 26 gennaio. A quanto pare il management italiano della società non è al riparo dalla tempesta. Per Francesco Battiato, segretario della Cgil «è probabile che in Italia i dirigenti di fascia alta siano sostituiti da quelli della Pfizer». La Wyeth ha in Italia due stabilimenti, uno a Catania e l'altro - il più grande del Paese - ad Aprilia, dove risiede l'amministratore delegato, il belga Mathieu Simon. Lunedì scorso Giovanni Condorelli, segretario generale della Ugl Sicilia, ha parlato del «taglio di almeno 300 lavoratori della Wyeth di Catania, figlio della fusione che ha interessato l'azienda farmaceutica e la Pfizer». La notizia è stata smentita dalla Pfizer che ha dichiarato la sua estraneità riguardo alle decisioni di Wyeth rispetto allo stabilimento di Catania. La notizia ha avuto subito una certa eco nella provincia

pontina. «È presto per parlare di tagli ed effetto domino - commenta Luciano Tramannoni, segretario provinciale della Femca-Cisl di Latina - ma è chiaro che ci sono forti preoccupazioni per quanto riguarda il piano occupazione. Solo il 15 gennaio è stato raggiunto l'accordo sulla cassa integrazione graduale che scatterà il 1 marzo e la ricollocazione degli informatori scientifici. Ad ogni modo, fino a giugno resterà tutto così com'è. Poi sono previsti degli incontri con i vertici aziendali».

Ed è «giallo» anche sul futuro produttivo e occupazionale dello stabilimento Kraft di Aprilia dove si produce carne in scatola con il marchio Simmenthal e dove sono impiegati circa 170 lavoratori tra fissi e stagionali. A chiedere garanzie è Roberto Montagner, segretario nazionale della Flai-Cgil che annuncia un incontro con i vertici aziendali per l'8 febbraio.

Ale.Fre.



Luciano Tramannoni
(Femca-Cisl)

«La provincia di Latina sta facendo i conti con una delle peggiori crisi mai affrontate nel settore chimico-farmaceutico. C'è forte preoccupazione per la tenuta del sistema. Chiediamo, al più presto, l'intervento dei vertici nazionali»

clude Viceconte - lo scenario che avevamo rappresentato all'inizio di settembre ha assunto degli aspetti ancora più negativi. Non era prevista una crisi del genere. Siamo in piena recessione. Ma questo non riguarda solo la provincia di Latina. È un discorso di ampio respiro che riguarda l'economia nazionale e mondiale. Noi, di conseguenza, ne paghiamo lo scotto. Per quanto concerne la nostra provincia, oltre all'accordo

2007

Anno
Si sono registrate le prime avvisaglie della crisi in provincia

già siglato con le banche, l'obiettivo di Confindustria Latina è quello di ultimare il cosiddetto "Patto per Latina", un protocollo d'intesa con i rappresentanti delle sigle sindacali (Cgil, Cisl, Uil e Ugl) per la ripresa e lo sviluppo del territorio pontino».

Dati parzialmente positivi arrivano, invece, dalla speciale classifica redatta da Movimprese per Unioncamere, secondo la quale il Lazio si conferma anche

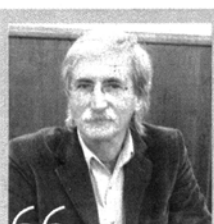
per il 2008 la prima regione italiana per il miglior tasso di crescita delle imprese, in base al rapporto tra imprese nate e cessate in un anno. Tuttavia, nonostante il miglior tasso di crescita, la regione deve registrare, rispetto al 2007, un decremento dello stesso pari allo 0.5%. Va meglio per le imprese artigiane dove il Lazio si conferma al primo posto nel tasso di crescita (2.12%) con un incremento dello 0.2%

2008

Anno
Secondo Unioncamere il Lazio è la prima regione per il miglior tasso di crescita delle imprese

rispetto al 2008. Da segnalare anche il dato relativo alle imprese entrate in procedura fallimentare nel corso del biennio 2007-2008. A Roma, in questi due anni, il dato è pari a zero (non ci sono state imprese fallite). Nelle altre province del Lazio migliorano le situazioni a Rieti, Viterbo e Latina mentre peggiora a Frosinone dove nel periodo in questione i fallimenti sono cresciuti del 13.8%.

Sud pontino



Mario Di Girolamo
Ex I.ver:
discuteremo del caso nel prossimo consiglio comunale

Pozzi Ginori, rischiano 105 dipendenti

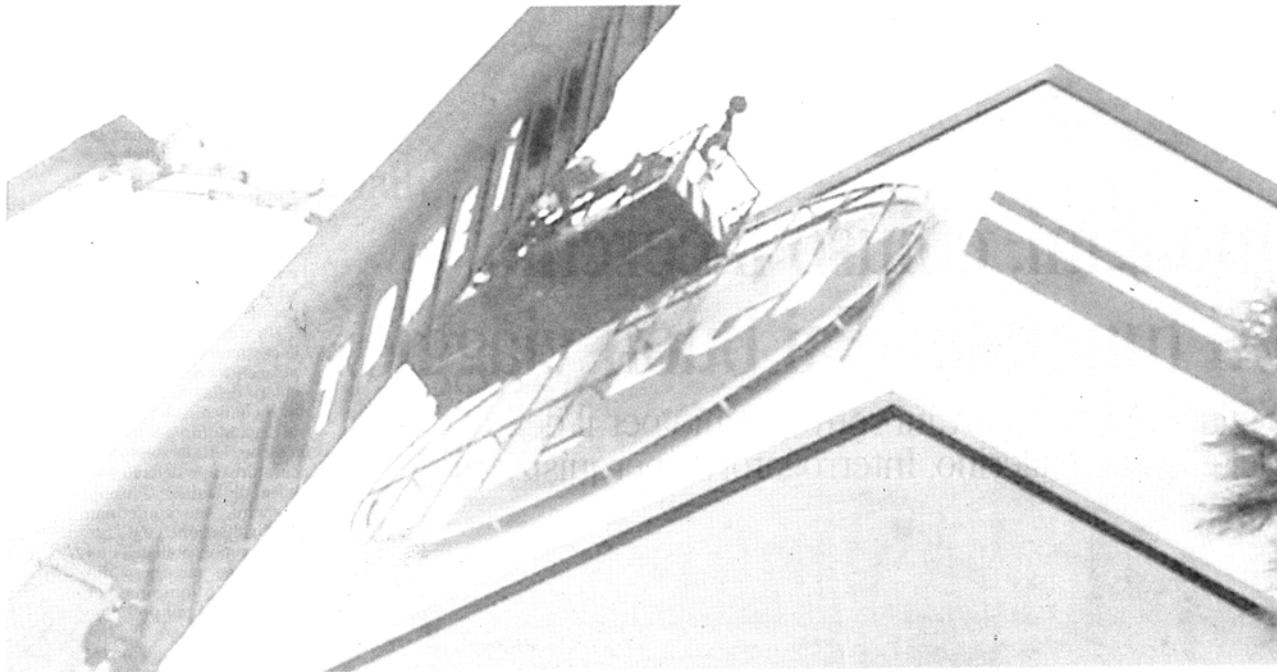
Gianni Ciuffo

■ **SUD PONTINO** Ieri in Confindustria Latina si è svolta la riunione tra i dirigenti della Pozzi Ginori, le Rsu dello stabilimento di Gaeta, le segreterie provinciali di Filcem-Cgil, Femca-Cisl e Uilcem-Uil per fare il punto della situazione in vista del termine della cassa integrazione ordinaria in corso, prevista per il 22 febbraio. L'azienda ha illustrato la criticità del momento, anche in relazione alle previsioni di vendita per il 2009 che saranno influenzate dalla crisi complessiva del settore edizionale, principale area di mercato per le produzioni della Pozzi. Secondo quanto dichiarato dalla direzione aziendale, i volumi produttivi

per il 2009 si assesteranno intorno ai 5000mila pezzi, con un conseguente esubero di circa 105 dipendenti. I sindacati (rappresentati da D'Arcangelis, Tramannoni e Cavallo), insieme alle Rsu, hanno respinto ogni ipotesi di licenziamento, dichiarandosi disponibili a proseguire il confronto unicamente sulla possibilità di un ulteriore periodo di cassa integrazione guadagni.

Discorso a parte per l'ex I.VER. ora V.T.M. di Minturno, dove si producono e verniciano pezzi di ricambio di auto. La crisi nazionale del settore ha messo in ginocchio lo stabilimento di via Parchi che ha licenziato e aperto la procedura di mobilità per 73 operai, 30 dei quali sono stati riassunti dopo 10 giorni dalla nuova proprietà. La

situazione si è risolta con l'intervento di un imprenditore ligure, Salvatore Pantano, titolare di due stabilimenti a Genova e Torino, dove si producono pezzi di ricambio per mezzi pesanti. La nuova proprietà ha assunto, ma a tempo determinato, i primi 30 operai e altri 10 dovrebbero essere assunti a breve. Per tutti gli altri: liste aperte, nel caso ci fosse necessità di mano d'opera. Comunque, per tutti coloro che non saranno riassunti, è assicurata per 2 anni la mobilità, con 860 euro al mese, più gli assegni. Ma le assunzioni hanno provocato la reazione delle organizzazioni sindacali, che hanno chiesto un incontro presso la sede di Confindustria, che, però, ancora non è stato convocato. «Proprio ieri - ha detto Mario Di Girolamo, responsabi-



Bic Lazio

**Giovani e imprese
Il corso gratuito
parte da Latina**

Prende il via a Latina il corso Focus Informa, ideato da Bic Lazio nell'ambito delle attività di promozione e diffusione della cultura di impresa. Il corso (gratuito) si svolgerà il 17 e 19 febbraio dalle ore 9:30 alle 13:30, presso la Facoltà di Economia dell'Università La Sapienza-Polo di Latina. Info: 06/806380 oppure formazione@bic-lazio.it.

Latina

Pfizer addio, da ieri c'è «Haupt-Pharma»

Rita Calicchia

LATINA Due operai. Tanti occhi puntati verso la gru che in pochi minuti ha portato via, con le sue storiche insegne blu, un pezzo importante di storia economica e industriale della provincia di Latina. Da ieri Pfizer non è più titolare del sito di Borgo San Michele che da questa mattina, ufficialmente, è l'avamposto italiano di Haupt-Pharma, il gruppo tedesco fondato nel '37 a Berlino e specializzato nella produzione farmaceutica conto terzi. Quello di Latina, nello specifico, è il decimo stabilimento europeo di Haupt che nel suo portafoglio clienti acquisisce da oggi anche Pfizer, che manterrà le sue produzioni a Latina per 4 anni. Questa, almeno, è la garanzia che i lavoratori hanno in mano e che giudicano, come si sa, poco consistente visto che già dal prossimo anno, a causa della scadenza di importanti brevetti, Pfizer sarà costretta a tagliare molti dei suoi prodotti contraendo conseguentemente anche le commesse ad Haupt. E questa è anche la ragione principale per cui il piano industriale presentato nell'unico tavolo di confronto con le parti sociali (i tedeschi hanno disertato l'ultimo incontro con i sindacati) ha trasformato in preoccupazione l'ottimismo iniziale dei circa 500 lavoratori del sito latinese che giudicano insufficiente il patto di stabilità biennale garantito dal gruppo subentrante. Nei fatti, il passaggio di pro-

prietà formalizzato ieri non reca in calce la firma d'avallo dei sindacati di categoria che per quanto non vincolante è indice di relazioni sindacali complicate prima ancora del varo di questa nuova avventura industriale comune difficile se inquadrata nel clima generale della crisi pesante abbattuta nel settore. Il polo chimico-farmaceutico pontino è il secondo in Italia dopo Milano e contribuisce per più del 30% al prodotto interno lordo di Latina. Va da sé come l'autentico tracollo economico da cui è stato

investito (fra chiusure, delocalizzazioni, licenziamenti e casse integrazioni) rappresenta un problema che sarebbe troppo semplicistico limitare a considerazioni ri-

Pfizer-story

Lo stabilimento di Latina, fondato nel 1957, è stato il primo polo produttivo di Pfizer in Italia. Nell'aprile 2008 l'annuncio della vendita.

guardanti un «comparto». Vanno quindi comprese le preoccupazioni di prospettiva che pongono i sindacati. Perdurando tale trend, già dal 2011, dicono, Haupt-Pharma potrebbe trovarsi nelle condizioni di dover ritoccare i livelli occupazionali. E del resto la netta chiusura aziendale alla richiesta di un confronto preventivo al passaggio di proprietà vero e proprio sembra confermare l'impossibilità oggettiva, da parte del gruppo tedesco, di garantire una prospettiva di più ampio respiro. E mentre si attende il confronto con Haupt per meglio delineare il futuro dei 500 lavoratori pontini, resta aperta la vertenza con Pfizer per definire il «caso» dei circa 600 informatori scientifici per il quale il domani sembra avere ancora meno prospettive.



Sergio Viceconte

Direttore generale di Confindustria Latina

«Sulla provincia di Latina pesa in maniera estremamente negativa la deficitaria situazione delle infrastrutture. La scarsa competitività del sistema accentua le difficoltà originate da un contesto internazionale che ridimensiona le prospettive di rilancio»



**Luigi Ulgiati
(Ugl-Chimici)**

Una provocazione forte, quella della lettera aperta a Berlusconi, affinché prenda posizione sul caso-Pfizer. Ulgiati parla della punta di un iceberg: «Bisogna colpire chi vuole delocalizzare nei paesi emergenti e prevedere incentivi per chi investe in Italia»

Cisterna

Vincenzo Quaranta
Non abbiamo ricevuto alcuna convocazione dal Ministero. La situazione rischia di esplodere da un momento all'altro

Meccano, una «bomba ad orologeria»

CISTERNA «È una «bomba ad orologeria». La vertenza Meccano rischia di esplodere da un momento all'altro. Lo afferma Vincenzo Quaranta, segretario della Fiom-Cgil di Latina alla luce del mancato vertice-verità in programma per ieri pomeriggio al Ministero delle attività produttive.

A rischio c'è il futuro di 158 operai per i quali, lo scorso 13 ottobre, è stata aperta la procedura di mobilità da parte del presidente del gruppo Avio-Meccano e Rail, Alberto Veneruso.

«Non abbiamo ricevuto alcuna notizia da parte del Ministero - spiega Quaranta - Tra le file dei lavoratori sale la rabbia e anche la delusione. Non riusciamo a capire le intenzioni delle istituzioni. Hanno forse bisogno di altro tempo? Nessuno ci ha contattati.

Non stiamo giocando. Questa è una situazione al limite. Il patron Veneruso potrebbe licenziare, da un momento all'altro, i 158 lavoratori. Cosa stanno facendo le istituzioni per correre ai ripari?».

Tutto congelato dopo l'ultimo tavolo di confronto alla Pisana, nel corso del quale Regione e Sviluppo Lazio hanno manifestato l'intenzione di non voler concedere più chance al presidente Veneruso.

A questo punto i rappresentanti delle organizzazioni sindacali si mobilitano.

«Queste sono ore decisive - conclude Quaranta - Se entro giovedì non riceveremo comunicazioni, allora scenderemo in campo con azioni di protesta».

Alle.Fre.

I NUMERI DELLA CRISI

- **Haupt-Pharma (Latina)**
500 lavoratori chiedono garanzie
- **Meccano (Cisterna)**
158 operai in mobilità
- **Wyeth (Aprilia)**
160 esuberi (68 in sede)
- **Kraft (Aprilia)**
170 lavoratori a rischio
- **Ex I.VER. (Minturno)**
43 dipendenti in mobilità



le della Cisl - abbiamo presentato una richiesta di incontro con i vertici della società presso la Regione Lazio, in quanto in quella sede istituzionale ribadiremo che non sono stati rispettati gli accordi presi. Infatti, oltre a non conoscere il tipo di contratto stipulato, va detto che non sono stati rispettati i criteri di assunzione che avevamo pattuito. Si doveva tenere conto dei carichi di famiglia, dei redditi e di altri particolari per l'individuazione della collocazione degli stessi operai, ma le scelte sono state unilaterali. Porterò l'argomento - ha concluso Di Girolamo, che è anche consigliere comunale di maggioranza - anche nel consiglio comunale di Minturno, per approvare un ordine del giorno di sostegno ai lavoratori».